



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
Collegio "Fabio Filzi"
Seminario Maggiore
GORIZIA



Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 800, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Vogliamo poter difendere le nostre giuste frontiere orientali

L'ECO A TITO del Conte Sforza

Noi non chiediamo altro se non il diritto di ritornare ai nostri geni tutelari altrimenti dovremo ripetere le parole del Cristo: "Le volpi hanno le loro tane, i lupi hanno le loro tane ma io non ho un sasso ove posare il mio capo.."

Il 1951 è incominciato tra fragori paurosi d'armi e l'addebi-
tarsi di teqeste nel cielo travagliato dell'umanità.
Ecco che ha inizio l'attuale fase del principio della rivi-
sione di tutti i valori del dopoguerra, ecco che si inizia
una ennesima lotta di difesa e di
sostegno del conflitto o della presunzione dell'infallibilità.
Furono commessi da uomini che non avevano mai visto
stanchi e non più compresi degli eventi nuovi che si
stavano maturando. L'umanità
dell'umanità di questo secolo si era
restata ligi e s'uccidono alla volontà di una
potenza che per la metodica
penetrazione di sistemi e l'infal-
libilità dei colpi sembrava ormai
arbitra e deturante, assieme ai suoi
vasalli, del gioco storico del
nazionalismo.

Ma non bastano le divisioni ed i
panzer; si devono tenere anche le
adeguate posizioni di partenza e noi
vediamo altra possibilità se
non quella di portare la nostra
difesa su quell'antemurale che dal
Bitoraj ad Orlento di Fiume
seguendo il crinale dei monti sale a
Nord fino a Tarvisio e scende a
meridione oltre a Cherso, a
Lussino e alle Isole Adriatiche
che fino all'italianissima Zara.

Questi sono i confini che noi
pretendiamo solo su questi
noi potremo sostenere il primo
urto della dilagante marea
orientale. E non si dica
che noi pretendiamo l'impossibile
perché tra questi confini e il mare
c'è qualche zona mistilingue e
qualche altra abitata da slavi.
Ma poi lo contesta a tutti
il parlare in nome degli slavi della
V. G.; se essi possono parlare
non prenderebbero certo la parola
per accusare o maledire l'Italia.
Anzi a noi risulta, da documentazioni
e testimonianze sicure, che la
maggior parte dei mistilingui e degli
slavi

da Tolmino a Saplana, da San
Pietro a Postumia recitano il
ritorno dell'Italia. Essi che hanno
conosciuto il felice tempo della
convivenza con Romani, essi che
sotto il paterno regno italiano
hanno progredito e prosperato
mordono oggi i freni sotto il
peso d'una terribile sventura.
Noi non chiediamo altro se non
il diritto di ritornare ai nostri
geni tutelari altrimenti dovremo
ripetere le parole del Cristo: «Le
volpi hanno le loro tane, i lupi
hanno le loro tane, ma io non ho
un sasso ove posare il mio capo».

Ma non è tanto agli alleati
occidentali che noi ci rivolgiamo,
ma al Governo ed al popolo
italiano che noi facciamo appello.
Questo Governo di rassegnati e di
soggetti non deve aspettare
liberte che i colpi del destino
scendano sul popolo nostro
ma finalmente deve imporre
l'Italia senza tema di urtare
la suscettibilità di nessuno.

Il momento non è maturo per
affrontare la risoluzione degli
anzidetti problemi, che era
meglio lasciar trascorrere
del tempo perché tempo e
paglia maturano le sorbe e
Dio sa quanto di sorbe andremo
noi ancora prendendo nel
futuro, grazie alla dignità e
fermezza della nostra politica
esterna.

L'unica cosa originale e
assolutamente inedita detta
dal Conte, è stata quella di
farci sapere che in compenso
dei «focardi e utili accordi»
raggiunti in dicembre con la
Jugoslavia, il Conte aveva chiesto
a Beograd di voler ripresentare
libero e sicuro transito fra la
Zona A e la Zona B. Un
successo, come si vede, degno del
sette di gloria che cinge il capo
nato del Conte. Tutta qui l'abilità
politica del Conte, cioè nel
sistemare, quasi insolente, quasi
elementare, quasi da ragazzino
l'elementare dovere di ragguagliare
onestamente la Nazione sulla
reale situazione del nostro paese
nei confronti della Jugoslavia.
Abbiamo dovuto attendere l'anno
1951, l'arrivo di Eisenhower
a Roma, i fieri propositi di
Pacciardi di fornire 12 Divisioni
all'esercito atlantico, per poi
dover finalmente apprendere
che tutto il problema dei nostri
rapporti con la Jugoslavia
consisteva nei contatti e nei
traffici fra le due zone del
Territorio Libero. Nessun'altra
parola contro le macchinazioni
di Tito in quella parte della
nostra Istria, nessun accenno
al calvario di quei nostri
sventurati fratelli, nessun
proposito di fare e di operare
per ribadire risolutamente
dinanzi al mondo che l'Italia
non può rimanere più insensibile
davanti ai crimini consumati in
quel territorio dagli jugoslavi.
Anzi, non è stato difficile
cogliere nelle parole del Conte
il senso di una per questi
ricorrenti richiami al Territorio
Libero e c'è voluto poco
che non dicesse agli interpellanti
di farla finita con questa
storia giuliana, dal momento
che gli anglo-americani, lo ha
detto il Conte, mostrano
particolare interesse nell'abbracciare
un qualunque accordo italo-
jugoslavo, pur di completare i
loro interessi disegni in questa
parte dell'Europa. E se lo
han detto gli anglo-americani,
figurarsi se il Conte non si
butterà a pesce verso Be-
grado per accontentare i suoi
veri padroni. I quali intanto,
e in primo luogo i laburisti
britannici stanno facendo
lingua in bocca coi comunisti
titini e buttano danaro a
Trieste per occupare giornali e
correnti politiche all'insegna di quel-

L'indipendentismo che a tutto
tende fuorché a favorire il
ritorno all'Italia, non diciamo
ormai più della Zona B, ma
della stessa Trieste, destinata
nei piani inglesi ad altre
funzioni di natura politico-
economica internazionale.
Al cospetto di questi fatti,
come appare misera cosa lo
sbuffo periodico del Conte
sui successi della sua diplo-
mazia e vien da pensare, che
il «diktat» di Parigi non
poteva infliggerci peggiori
espiazioni di quella di dover
mantenere, nel nostro campo,
il Conte Sforza a capo degli
Affari esteri. E non c'è
influenza che ce ne liberi,
dal momento che quella
anglo-americana supera
ogni altra.

E LA FUGA CONTINUA

Con tutta probabilità gli
jugoslavi non aspettavano
questi nostri passi, ed infatti
opinati, ritenendo che soltanto
una minima parte degli
istriani avrebbero manifestato
il desiderio di andarsene.
Invece questo desiderio si è
rivelato generale. Non soltanto
vogliono venire fuori in
Italia coloro che erano rimasti
sì, preoccupati della situazione
che andavano incontro
abbandonando le loro case e
i vecchi che allora avevano
preferito rimanere nella loro
terra per finire lì la loro vita,
ma vogliono partire anche
quei serbi, titini ed esponenti
della corrente pro Jugoslavia.
E con questo vogliono venire
verso la libertà numerosi
slavi.

Per evitare un altro esodo,
che lascerebbe l'Istria priva
di popolazione agli optanti
vengono fatte minacce e
violenze onde farli desistere dal
loro divisamento. Le voci più
strane corrono messe in giro
tra cui, essendo rimasto
senza effetto quello che di
plungo l'Italia come il paese
dove a miseria è impressionata,
quella che gli optanti
verranno arruolati e inviati
a combattere in Corea.

Aggiungiamo che chi è già
stato fatto con i profughi
emigrati in Australia e nel
Canada.
Tuttavia l'affluenza agli
uffici destinati all'accogli-
mento delle opzioni, l'affluenza
non tende a diminuire, ma
ad aumentare. Rovigno, dove
rimasto un forte gruppo di
comunisti italiani, se tutte
le domande verranno ac-
colte resterà senza abitanti.
Al parenti dei rovinogesi già
in Italia continuano pervenire
richieste di alloggio e di
ospitalità.

Non diversa è la situazione a
Pola, Valle, Parenzo e Di-
gnano.
Non potendo i gerarchi titini
impedire che gli optanti
si presentino agli uffici, cer-
cano di ostacolare la presen-
tazione delle domande frap-
ponendo mille ostacoli al di-
stributo delle perliche, limitando
il numero degli impiegati
e fissando orari ridicolissimi,
di poche ore al giorno, per
l'accoglimento delle domande.

Il Consolo italiano di Za-
gabria, informato di ciò, in
questi giorni si è portato a
Rovigno, onde accertarsi se
le operazioni si svolgevano
regolarmente e in quel giorno,
naturalmente, tutto ciò bene,
ma dopo la sua partenza le
cose ritornarono come prima.

Con Legge del 28 dicembre
1950 n. 108 sono state
prorogate le disposizioni
dell'art. 13 del D. L. 24 febbraio 1947
che reca agevolazioni per la
documentazione da fornirsi ai
pubblici uffici da parte dei
profughi e cioè è stata
prorogata la validità degli atti
notari, in sostituzione dei
documenti originali.

PROROGA
Con Legge del 28 dicembre
1950 n. 108 sono state
prorogate le disposizioni
dell'art. 13 del D. L. 24 febbraio 1947
che reca agevolazioni per la
documentazione da fornirsi ai
pubblici uffici da parte dei
profughi e cioè è stata
prorogata la validità degli atti
notari, in sostituzione dei
documenti originali.

IL MERCATO DI PARIGI

Stati Giuliani e Dalmati,
Il quarto anniversario del «diktat» di Parigi
coincide con eventi politici che non accennano
all'iniquità ed espongono i firmatari alla condanna
morale da parte del popolo italiano. Coloro che
quattro anni or sono consacrarono, con la loro
firma, lo strazio della Venezia Giulia, il
disarmo del nostro paese, la spogliazione delle
nostre Colonie, oggi sollecitano il contributo del
nostro paese alla difesa principalmente dei loro
interessi, resi più cospicui dai beni sottratti ai
vinti.

Se il destino ha voluto, a tanto
breve distanza di tempo, vendicarsi della
politica di odio e di rappresaglia
travata nell'infame trattato di pace, le
conseguenze continuano a infierire ai danni
dell'Italia. Alle sventure fin qui scontate, si
aggiunge oggi l'oltraggiosa prospettiva di
dover domani il popolo italiano contribuire
alla difesa del più crudele dei suoi nemici
schierato con i nostri presunti e alleati: di
quella Jugoslavia di Tito che calpesta
le nostre terre e si appropria anche dell'ulti-
ma parte dell'Istria con l'evidente appoggio
degli anglo-americani.

lontà dei contraenti in piena
malafede, di assicurarsi ognuno per
conto proprio, privilegi e predominio a
danno dei popoli offesi, dilaniati, dispersi.

I rappresentanti delle cosidette
grandi potenze, a Parigi nel 1947, poterono con lo
storico Bersani - ed egli si riferiva al
mercato di Utrecht - «hanno dissipato
ogni principio di morale e di giustizia.
Hanno dato e danno esempi che saranno
imitati a loro danno dagli individui e dai
popoli. La politica indipendente da Dio e
dalle leggi immutabili della ragione non è
che sistema di tirannia e ladroccia, e
prepara quelle giur-

diche reazioni di cui è piena la
storia».

E più grave è stata di-
nanzi alla Storia l'infamia segnata a Parigi,
ai danni della nostra Italia, poiché ad
Essa si sono volute strappare quelle
italianissime terre, liberate nella
radiosa luce del novembre 1918 dai
combattenti di Luigi Cadorna, che nel
maggio 1915 avevano dato inizio al loro
calvario, in nome della Giustizia e della
tanta proclamata Libertà dei popoli.

Ma se il mercato di Parigi, che non ha
alcun valore giuridico intrinseco, può ad
esso, mancano le essenziali condizioni
necessarie alla sua validità, è sta-

to possibile; l'addio della giustizia
saprà ben presto rendere nullo il
contratto iniquo e sulle vostre terre,
o fratelli giuliani e dalmati, sulle
nostre città irredente ancor oggi, sulle
torre e sui palagi che non invano per-
tengono segnata l'impronta del
veneto leone di S. Marco, tornerà a
svenellare il tricolore d'Italia, 10
febbraio 1951.

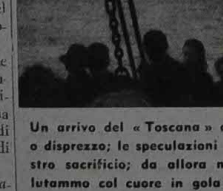
Accogliete, compagni d'armi,
di sacrifici e di ardimenti; fratelli
giuliani e dalmati, il mio fervido
saluto. Vicino a me, in questa
alba non rosea, che io con tutta la
mia passione ho voluto dedicare a Voi,
sentite vicini tutti i combattenti del
temperamento immutato di
Lucchesia e nel loro nome Vi
abbraccio.

M. Chiapparini

AVVISO
La Associazione Libera degli
Agricoltori e Coltivatori
Agricoli dell'Istria (ALACAI) con
sede in Padova, via G. Stampa 2,
in vista della conclusione delle
trattative per la definizione del
compensato dovuto dalla Jugoslavia
ai Giuliani dei territori ceduti,
fa caldo appello a tutti coloro
che detengono documenti di vendita
libera oppure esproprio per opere
di pubblica utilità rilasciati dal
Consorzio per la trasformazione
fondiaria dell'Istria (bonifiche ed
acquedotto istriano) o da altri Enti
statali italiani a nullavanti (comuni
di civiltà, caserme, strade ecc.), di
volerli trasferire con tutta urgenza
alla sede di questo giornale. Dalla
visione di tali documenti sarà
possibile trarre tutti gli elementi
necessari a stabilire e quindi
preparare in modo inconfutabile il
reale valore di quegli immobili e,
per estensione, di tutti i restanti
beni abbandonati agli italiani.

La Presidenza dell'ALACAI

Un arrivo del «Toscana» a Venezia;
eravamo «impopolari» e trovammo
indifferenza, o disprezzo; le
speculazioni di parte fecero la
ruota intorno a noi pochi capirono
il nostro sacrificio; da allora nel
nostro spirito si è aperta una
ferita dolorosa; quando salutammo
col cuore in gola e le lacrime agli
occhi, la città di San Marco, sperando
in un abbraccio affettuoso dell'Italia
tutta, che non ebbe per noi che i
campi-raccolta



Un arrivo del «Toscana» a Venezia; eravamo «impopolari» e trovammo indifferenza, o disprezzo; le speculazioni di parte fecero la ruota intorno a noi pochi capirono il nostro sacrificio; da allora nel nostro spirito si è aperta una ferita dolorosa; quando salutammo col cuore in gola e le lacrime agli occhi, la città di San Marco, sperando in un abbraccio affettuoso dell'Italia tutta, che non ebbe per noi che i campi-raccolta

Ma non bastano le divisioni ed i panzer; si devono tenere anche le adeguate posizioni di partenza e noi vediamo altra possibilità se non quella di portare la nostra difesa su quell'antemurale che dal Bitoraj ad Orlento di Fiume seguendo il crinale dei monti sale a Nord fino a Tarvisio e scende a meridione oltre a Cherso, a Lussino e alle Isole Adriatiche che fino all'italianissima Zara.

Questi sono i confini che noi pretendiamo solo su questi noi potremo sostenere il primo urto della dilagante marea orientale. E non si dica che noi pretendiamo l'impossibile perché tra questi confini e il mare c'è qualche zona mistilingue e qualche altra abitata da slavi.

Ma poi lo contesta a tutti il parlare in nome degli slavi della V. G.; se essi possono parlare non prenderebbero certo la parola per accusare o maledire l'Italia. Anzi a noi risulta, da documentazioni e testimonianze sicure, che la maggior parte dei mistilingui e degli slavi

da Tolmino a Saplana, da San Pietro a Postumia recitano il ritorno dell'Italia. Essi che hanno conosciuto il felice tempo della convivenza con Romani, essi che sotto il paterno regno italiano hanno progredito e prosperato mordono oggi i freni sotto il peso d'una terribile sventura.

Noi non chiediamo altro se non il diritto di ritornare ai nostri geni tutelari altrimenti dovremo ripetere le parole del Cristo: «Le volpi hanno le loro tane, i lupi hanno le loro tane ma io non ho un sasso ove posare il mio capo».

Ma non è tanto agli alleati occidentali che noi ci rivolgiamo, ma al Governo ed al popolo italiano che noi facciamo appello. Questo Governo di rassegnati e di soggetti non deve aspettare liberte che i colpi del destino scendano sul popolo nostro ma finalmente deve imporre l'Italia senza tema di urtare la suscettibilità di nessuno.

Il momento non è maturo per affrontare la risoluzione degli anzidetti problemi, che era meglio lasciar trascorrere del tempo perché tempo e paglia maturano le sorbe e Dio sa quanto di sorbe andremo noi ancora prendendo nel futuro, grazie alla dignità e fermezza della nostra politica esterna.

L'unica cosa originale e assolutamente inedita detta dal Conte, è stata quella di farci sapere che in compenso dei «focardi e utili accordi» raggiunti in dicembre con la Jugoslavia, il Conte aveva chiesto a Beograd di voler ripresentare libero e sicuro transito fra la Zona A e la Zona B. Un successo, come si vede, degno del sette di gloria che cinge il capo nato del Conte. Tutta qui l'abilità politica del Conte, cioè nel sistemare, quasi insolente, quasi elementare, quasi da ragazzino l'elementare dovere di ragguagliare onestamente la Nazione sulla reale situazione del nostro paese nei confronti della Jugoslavia.

Abbiamo dovuto attendere l'anno 1951, l'arrivo di Eisenhower a Roma, i fieri propositi di Pacciardi di fornire 12 Divisioni all'esercito atlantico, per poi dover finalmente apprendere che tutto il problema dei nostri rapporti con la Jugoslavia consisteva nei contatti e nei traffici fra le due zone del Territorio Libero. Nessun'altra parola contro le macchinazioni di Tito in quella parte della nostra Istria, nessun accenno al calvario di quei nostri sventurati fratelli, nessun proposito di fare e di operare per ribadire risolutamente dinanzi al mondo che l'Italia non può rimanere più insensibile davanti ai crimini consumati in quel territorio dagli jugoslavi. Anzi, non è stato difficile cogliere nelle parole del Conte il senso di una per questi ricorrenti richiami al Territorio Libero e c'è voluto poco che non dicesse agli interpellanti di farla finita con questa storia giuliana, dal momento che gli anglo-americani, lo ha detto il Conte, mostrano particolare interesse nell'abbracciare un qualunque accordo italo-jugoslavo, pur di completare i loro interessi disegni in questa parte dell'Europa. E se lo han detto gli anglo-americani, figurarsi se il Conte non si butterà a pesce verso Begrado per accontentare i suoi veri padroni. I quali intanto, e in primo luogo i laburisti britannici stanno facendo lingua in bocca coi comunisti titini e buttano danaro a Trieste per occupare giornali e correnti politiche all'insegna di quel-

CARTELLA gvardiana

Alle lettere gvardiane presentiamo... questa lettera, diretta all'onorevole Elio Pogliato, da Firenze, nel gennaio 1951.



Giunta al suo 751.mo numero, «L'Arena» rivolge un cordiale saluto a tutti i propri lettori ed alla stampa consorella.

NON E' SOLO CARTA ED INCHIOSTRO Sostenere e difendere la stampa degli esuli

Due sono i settimanali che si stampano oggi in Italia e che sono a totale servizio della causa dei profughi giuliano-dalmati. Uno, «L'Arena di Pola» che nasce a Gorizia, dopo essere stata per due anni nelle sue edizioni quotidiane l'anima della difesa italiana di Pola, e che, entrata nel suo settimo anno di vita, tiene accesa la fiamma di una continuità ideale di lotta e di passione; l'altro, «Difesa Adriatica» vede la luce nella Capitale e si è affiancato al nostro giornale da quattro anni con alcuni periodi di sospensione delle proprie pubblicazioni. Intanto ad essi si di tanto in tanto s'aggiungono e vivono per un brevissimo periodo i numeri di Milano e «La Favilla» di Venezia, frutto della passione che anima i Comitati che più possono finanziariamente. Ad essi s'è aggiunto da qualche settimana il nuovo quindicinale «Il Giornale dell'Istria» che viene pubblicato a Trieste a cura del C.L.N. dell'Istria e che assolverà all'evidente ed opportunissimo compito di tenere informati gli italiani della zona B.

Bisaccia

Ballo a Taranto Giovedì sera, 1 febbraio, a Taranto, nel Salone della Provincia, s'è organizzato dal Comitato Provinciale dell'A.N.V.G. D. 34 Taranto, ha avuto luogo il ballo dell'esule.

Anniversario

I figli del coniugato Deleon Andrea e Toffetti Lucia, esuli da Pola, residenti a Taranto (Viale Virgilio, Arsenale Nuovo), in occasione del 20.° anniversario del matrimonio celebrato dal loro genitore a Dignano d'Istria il 29 gennaio 1921, augurano loro tante gioie ed imperturbabile felicità.

Riconoscenza

Il sig. Romeo Ranzato, da Ravenna, ha elargito pro M.I.R. l'importo di L. 5.000 quale segno di riconoscenza per l'interessante e utile attività svolta dal M.I.R. per fargli ottenere la pensione.

Solidarietà

Per onorare la memoria della sorella Adele de Paitoni ved. Tilgner, esule dal nostro paese, deceduta a Trento il 12 corr. il cav. dott. Gino de Paitoni e sorelle hanno elargito al Comitato Provinciale per la V.G.D. di Trento, la somma di L. 5.000 a favore dei profughi dalmati bisognosi.

Nastro Bianco

Il prof. Gualtiero Barsi, capo ufficio della Lega Nazionale di Trieste è padre da pochi giorni di una bella bimba, regalatagli da una moglie Giovanna. Alla nascita è stato imposto il nome di Antonella Viviani augurati da tutti i colleghi d'ufficio, dagli amici e da parte nostra.

Sanitari

Al Senato, in occasione della ratifica del decreto legislativo 3 maggio 1948, concesso norme transitorie per la concessione del personale sanitario degli ospedali, S.E. il sen. Samek-Lodovici, con profonda comprensione verso i Sanitari ospedalieri Esuli, è riuscito a far approvare nell'art. 10 il seguente comma:

«I primari, gli aiuti e gli assistenti, già di ruolo negli Ospedali comunali e della Venezia Giulia, che hanno dovuto abbandonare il loro posto in conseguenza del Trattato di Pace o per persecuzioni politiche, qualora ricoprono attualmente ed in via provvisoria un posto equivalente in ospedali metropolitani, possono, con provvedimento delle Amministrazioni su parere favorevole del sottosegretario sanitario o del direttore sanitario dell'ospedale o di chi ne fa le veci, essere confermati nel posto in via definitiva».

ARRESTI in Zona B

Mentre al di là del Quileto si impedisce agli istriani l'esercizio di un loro diritto al di qua continuano le persecuzioni, anche se sfiorza assicurato che gli accordi sono stati fecondi, Pina Minutti, impiegata del Tribunale di Capodistria è stata licenziata, senza alcun preavviso. In tal modo gli jugoslavi si sono berati dell'unico elemento italiano ancora rimasto negli uffici giudiziari.

DECESSO

In seguito ad un incidente transviario moriva a Genova Fiore Benivis, profugo da Puntnerco (Cherso), lontano dal suo paese e dall'affetto dei suoi cari. Anima grande e generosa aveva speso la sua vita nell'apostolato fra i giovani ed i ragazzi; nel periodo di occupazione italiana aveva conosciuto per questo motivo il carcere ed estenuanti interrogatori. Allora e sempre quanti lo avvicinarono ebbero occasione di conoscere la sua grandezza d'animo.

Riconoscimento

Domenica 21 u. s., nella sala maggiore del Comune di Conegliano, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro a tre veterane della scuola. Fra queste decorate vi era la maestra Boncina Maria Maria di Pola, che per ben 49 anni diede tutta la sua attività e la sua anima per il bene della scuola.

Riconoscimento

Con significativo atto d'affetto i fratelli giuliani residenti a Conegliano si strinsero attorno ad essa per offrire la medaglia d'oro. Visibilmente commossa la maestra Boncina ringraziò tutti mentre con gli occhi della mente vedeva e rievocava la numerosa schiera dei suoi ex alunni che sparsi ora nelle varie città d'Italia, apprenderanno con piacere la notizia del suo collocamento in riposo e della benemerenza cui fu insignita.

DECESSO

Con significativo atto d'affetto i fratelli giuliani residenti a Conegliano si strinsero attorno ad essa per offrire la medaglia d'oro. Visibilmente commossa la maestra Boncina ringraziò tutti mentre con gli occhi della mente vedeva e rievocava la numerosa schiera dei suoi ex alunni che sparsi ora nelle varie città d'Italia, apprenderanno con piacere la notizia del suo collocamento in riposo e della benemerenza cui fu insignita.

DECESSO

Con significativo atto d'affetto i fratelli giuliani residenti a Conegliano si strinsero attorno ad essa per offrire la medaglia d'oro. Visibilmente commossa la maestra Boncina ringraziò tutti mentre con gli occhi della mente vedeva e rievocava la numerosa schiera dei suoi ex alunni che sparsi ora nelle varie città d'Italia, apprenderanno con piacere la notizia del suo collocamento in riposo e della benemerenza cui fu insignita.

I CAMPI DI LAVORO FORZATO IN JUGOSLAVIA

Ridotte a rottami umani le vittime d'una crudeltà impressionante

(NOSTRA INCHIESTA)

Abbiamo dedicato la prima puntata del nostro servizio sui campi di lavoro forzato in Jugoslavia, ad una visione panoramica di quei centri infernali, nei quali migliaia di infelici languono e si consumano in condizioni di vita bestiali, alla gloria di quel regime hitleriano che a Londra e a Washington trova tuttavia credito e appoggi, nello stesso momento in cui gli esponenti politici e militari di quei governi ascrivono a loro grande onore l'aver abbattuto le dittature nazifasciste e con esse la odiosa pratica dei tragici campi di deportazione. Ma quale credito può essere concesso alle affermazioni di queste democrazie, di aver lottato per la restituzione all'uomo della libertà civile e umana, quando vediamo le medesime democrazie stringere rapporti d'amicizia con un regime di dittatura, il più feroce e il più odioso che ci sia stato finora in Europa, quale è appunto quello comunista di Tito? Ed è su un regime del genere che i popoli europei dovrebbero domani contare per la propria difesa militare, quando anche i ciechi e i poveri di spirito sanno fin d'ora che al primo scioglimento, quel regime si sciacchierebbe, per quel naturale fenomeno di disintegrazione proprio degli organismi marci e corrotti nei tessuti connettivi e nella struttura ossea. Il comportamento delle grandi democrazie verso siffatto regime è semplicemente immorale, ma è nel contempo estremamente condannabile, in quanto porta a formulare dei calcoli che senz'altro finiranno per dimostrarsi sbagliati; e allora se ne vedranno le conseguenze e chi sa che il ravvedimento non arrivi in ritardo.

In estate la sveglia al campo di deportazione viene data già alle ore tre del mattino. Appena alzati, viene somministrato loro il primo rancio, consistente in pane nero o di granturco e in tre quarti di litro di brodaglia che devono consumare di norma sul posto. Pulizia e igiene sono sconosciute. Quindi le tristi colonne vengono avviate ancora nel buio della notte sui posti di lavoro forzati. A distanza di dieci metri uno dall'altro, i militi della Difesa Popolare armatissimi, a piedi o a cavallo, scortano il lugubre corteo. I cani pelliccioli coi loro latrati rendono più impressionante lo spettacolo del corteo dei deportati. Tra le 14 e le 15 d'ogni giorno, a seconda del tempo entro il quale la norma obbligatoria del lavoro coatto viene portata a termine, le colonne degli sventurati, lordi, sfianati, privi di forze, ricentrano al campo. Arrivene allora la distribuzione della seconda brodaglia e nelle rare occasioni in cui viene somministrata della carne, occorre cercarla nella cosiddetta minestra. Prima che s'avvicini la sera, altri tre quarti di litro di acqua calda nerata, ottenuta col surrogato «Divka», completano il lavoro degli intestini dei deportati. I quali potrebbero anche reggersi in piedi con tale trattamento dietetico, ove non venissero impiegati nei duri lavori coatti che richiedono invece un consumo di forze e un logoramento organico spinti al massimo sfruttamento, senza alcun senso di pietà e di riguardo.

Questi campi di lavoro forzato dipendono amministrativamente dalle case di pena e sono essi stessi, specie quelli a carattere permanente, stabilimenti carcerari. Se l'alimentazione è assolutamente insufficiente e inumana, il rifornimento degli indumenti è pressoché inesistente. Raramente se ne effettua qualche distribuzione, ma per coloro che risultano quasi nudi. Di calzature non è il caso di parlare, benché quegli sventurati lavorino nell'acqua, nella melma, nei boschi. Tutti o quasi si danno loro, quando ne sono, delle «opache», specie di pantofole confezionate dagli stessi deportati, con un fondo di vecchia gomma e che presto si riducono a brandelli.

Lo intendano cioè i profughi? Capiscono essi che il loro aiuto e il loro sostentamento rivolto alla propria stampa non è un atto di fede soltanto (e sarebbe già tanto!) ma è soprattutto un dovere, un dovere che implica la continuità di quella, sia pur debole attività che impegna il Governo ed i circoli più responsabili a non lasciarsi sfuggire di mano il problema dei profughi? Di questo aspetto generale del problema, l'attacco che i nostri giornali sovente sferrano contro enti ed organizzazioni o persone non rappresentano che un particolare, sia pur interessante e spesso fruttifero, ma che sempre riveste un'importanza d'ordine periferico. Questo devono mettersi bene in testa i profughi tutti, senza perciò voler leggere ad abbandonarsi ad uno dei pericoli citati in testa.

OSCURI SERVITORI DELLA PATRIA

L'INDOMITA PASSIONE DI GIUSEPPE VIDALI

Giuseppe Vidali nacque a Pola il 19 novembre 1890. Per aver divulgato dei manifesti, era incattivito dalla rivolta contro l'oppressione austriaca. Giuseppe Vidali fu condannato tre volte, fu stato al tempo della caduta dei propagandisti sloveni e croati, il terzo dovette subire la chetza condanna. Quando il Governo austriaco proclamò la leva in massa, egli vi si sottrasse, varcando la frontiera e riparando a Milano. Anche nella capitale lombarda, come altrove nel vecchio Regno, l'indifferenza della maggioranza era obbrosciosa di fronte all'entusiasmo, che covava nel cuore dei fervidi irredentisti.

Per questo motivo venne espulso dal battaglione. Egli fu trasferito al 68.° Reggimento di fanteria di stanza a Milano. I baldi bersaglieri ciclisti del 12.° Reggimento partono per il fronte. Anelando di battersi contro l'odiatto nemico, Vidali abbandona il suo reggimento e fugge con i bersaglieri verso il fronte. Alle linee di riserva viene formato da un colonnello, Costui, pur lodando il suo feroce entusiasmo, è costretto rimandarli al suo reggimento e punirlo. La disciplina lo esige!

Un'idea militare d'eccezione obbligava i volontari irredentisti che combattevano sul fronte austriaco, a cambiare nome per non essere, in caso di cattura, riconosciuti. Vidali non accetta questa via trasformazionistica precauzionale e preferisce passare ad altri reparti. A Brescia frequenta il corso mitraglieri e viene aggregato al 77.° Reg. Fanteria. Finalmente è nuovamente

in trincea in qualità di mitragliere; questa volta è dislocato sulle pendici del monte S. Marco presso Gorizia. Dopo soli quaranta giorni egli si ammala di tifo e viene portato all'ospedale di Comons, dove ebbe l'alto onore di un colloquio con S.M. Il Re. Nello stesso giorno viene ricoverato all'ospedale di Udine, dove la morte lo colse il 16 dicembre 1916 in seguito a complicazioni sopravvenute durante il tragitto. Decorato della semplice Croce di guerra egli non potè godere delle gloriose giornate della liberazione della sua città natale, oggi purtroppo nuovamente sommersa nella desolante trappola di un ambizioso ed imbecille dittatore montanaro.

Non possono essere smantiate queste affermazioni sul conto del regime di Tito, solo che si entri nei campi dei lavori forzati e che se ne rivelino gli orrori. Vedremo ora uno di questi inferni dei vivi, così come si è presentato ai nostri occhi, così come ne abbiamo subito la vita che vi si conduce.

Scoppiata la prima guerra mondiale che doveva segnare l'Italia i confini negati da Dante, Vidali si arruolò nel battaglione volontari ciclisti, quale semplice soldato. Comandato a prestare servizio d'ordine, egli vi si rifiutò.

Un'idea militare d'eccezione obbligava i volontari irredentisti che combattevano sul fronte austriaco, a cambiare nome per non essere, in caso di cattura, riconosciuti. Vidali non accetta questa via trasformazionistica precauzionale e preferisce passare ad altri reparti. A Brescia frequenta il corso mitraglieri e viene aggregato al 77.° Reg. Fanteria. Finalmente è nuovamente

Un'idea militare d'eccezione obbligava i volontari irredentisti che combattevano sul fronte austriaco, a cambiare nome per non essere, in caso di cattura, riconosciuti. Vidali non accetta questa via trasformazionistica precauzionale e preferisce passare ad altri reparti. A Brescia frequenta il corso mitraglieri e viene aggregato al 77.° Reg. Fanteria. Finalmente è nuovamente

(Continua in IV pagina)

N. D. Marinoni

COLONNA MENEGHINA

LA FAVILLA

Questa volta gliela faremo vedere agli amici di Gorizia e di Trieste cui riesce estremamente facile organizzare veglie...

Qui, invece, non è così, purtroppo. Qui, quattro o cinque persone al massimo si trovano una sera in un qualsiasi bar del centro...

A tutti i partecipanti al veglione della Favilla, "L'Arena" vuol far giungere il suo più cordiale augurio e saluto.

si, come una scrivere "E-poca" nell' "Editoriale", andare certosinamente alla ricerca dei pur numerosi esuli disseminati nel gran pagello delle metropoli...

Tutto questo lungo e noioso discorsetto per spiegare gli ostacoli che hanno dovuto superare i bravi organizzatori ai quali bisogna pur dire un grazie piccolo, piccolo, non invece, come qualche incallito maligno potrebbe insinuare...

Perché, cari signori, la seconda edizione del "Veglione della Favilla" ha, già in partenza, assicurata una strepitosa riuscita. Sarà una festa eccezionale, spettacolare, roba da farsi mordere le dita e rompersi le unghie ai fregati amici di Gorizia e di Trieste...

Il resto lo vedrete. Non è il caso di fare anticipazioni perché, se no, addio sorpresa! Martedì notte, una notte memorabile per tutti noi, esuli di Milano, lontani centinaia di chilometri dalle nostre contrade, ammalati di tanta e tanta nostalgia...

La vita e problemi degli esuli

LA VALUTAZIONE DEI "BENI ABBANDONATI,"

LIQUIDAZIONE fallimentare?

Dopo il rapido esame della situazione venistiana a determinarsi con la firma dell'accordo del 25 dicembre 1950...

Abbiamo pubblicato la tabella dei prezzi (valore 1938) offerti dalla Delegazione Jugoslava a quella italiana per il pagamento dei beni nazionalizzati...

Ne verrà di conseguenza che questi beni saranno indennizzati e per i beni acquistati a prezzi di vera liquidazione fallimentare...

Non è volontà nostra né nostro compito il cercare di influenzare con queste note la volontà e le decisioni dei profughi...

Esaminando, dopo queste premesse, le tabelle dei prezzi offerti e delle zone di classificazione dei beni tipo, rileviamo: 1) i beni tipo (non valutati) e le zone sono stati già concordati...

È inutile ripetere qui le critiche già mosse precedentemente al criterio del bene tipo e alla suddivisione delle zone, l'ultima battaglia che resta da combattere ai rappresentanti del Governo italiano è quella dei prezzi...

Non tutti vogliono tenere debito conto, visto che si sta infellicemente delineando il concentramento assurdo della flotta del «tramite» di tutta la questione sta nel fatto che i nostri rappresentanti si sono trovati a sostenere una lotta impari nei confronti degli jugoslavi...

Due altri argomenti - tra i principali - dovremo trattare: la questione della vendita dei beni nella così detta «libera disponibilità» e quella trovata ultima - del governo che di punto in bianco fa sapere di essere tra i danneggiati e la Jugoslavia...

È deciso giovedì 9 a Trieste all'età di 95 anni l'era del Pola Passman Giulio.

ESULI Tridentini, Bolzano: Stando al recente accordo concluso fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia...

ZACCINI Maria, Chloggia: Ci specifichi meglio la sua richiesta: in particolare desidereremo sapere quali documenti allego alla sua domanda di pensione spedita a Roma nei primi mesi del 1950...

LOJ Carlo, Pistoia: Abbiamo esaminato molto attentamente il suo esposto dopodiché ci siamo subito rivolti con lettera all'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Pistoia...

PARADISO Lucia, Olbia: In base al disposto combinato degli art. 58 e 48 del Codice Civile, competente a dichiarare la morte presunta dell'assente sarebbe il Tribunale dell'ultima residenza, o domicilio dello stesso.

Nella prima guerra mondiale era P. U. ma almeno poteva cantare «Demoghibia»; nella seconda guerra, quindi reneato, perché... austriaco o slavo; nella prossima soldato australiano? Forse perché c'è poca differenza fra austriaco e australiano?

La notizia della improvvisa morte dell'ultimo Arcivescovo di Zara S. E. Pietro Dolmo Munzani, ha suscitato un profondo senso di cordoglio in tutti i dalmati della Provincia di Vicenza e di cui vivo è il ricordo delle ore trascorse in mezzo ai profughi, in tante località della provincia.

L'Esecutivo provinciale giuliano data da ha trasmesso questo telegramma: «Canonica di San Pietro - Città del Vaticano. Gli esuli dalmati della provincia di Vicenza costernati per la notizia della improvvisa morte di S. E. l'Arcivescovo Pietro Dolmo Munzani esprimono i loro profondi cordogli e pregano pace eterna per l'anima eletta del loro amatissimo Presule...»

È deciso giovedì 9 a Trieste all'età di 95 anni l'era del Pola Passman Giulio.

ESULI Tridentini, Bolzano: Stando al recente accordo concluso fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia...

ZACCINI Maria, Chloggia: Ci specifichi meglio la sua richiesta: in particolare desidereremo sapere quali documenti allego alla sua domanda di pensione spedita a Roma nei primi mesi del 1950...

LOJ Carlo, Pistoia: Abbiamo esaminato molto attentamente il suo esposto dopodiché ci siamo subito rivolti con lettera all'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Pistoia...

PARADISO Lucia, Olbia: In base al disposto combinato degli art. 58 e 48 del Codice Civile, competente a dichiarare la morte presunta dell'assente sarebbe il Tribunale dell'ultima residenza, o domicilio dello stesso.

Nella prima guerra mondiale era P. U. ma almeno poteva cantare «Demoghibia»; nella seconda guerra, quindi reneato, perché... austriaco o slavo; nella prossima soldato australiano? Forse perché c'è poca differenza fra austriaco e australiano?

ELARGIZIONI Nel decimo anniversario della morte del compianto marito e padre dott. Antonio Stefani, la moglie ed i figli elargiscono L. 400 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Maria Saccoccini Ved. Volchler, deceduta a Montefalcone, la famiglia Alberto Zovich elargisce L. 200 pro Arena.

IN PUNTA D'ALABARDA

Preambolo: questo nostro mestiere è proprio un mestieraccio came. Credi di far bene, ti ci applichi con ardore e con entusiasmo, e poi, se tutto va bene, se li accenti dalla alla zeta, non ti dicono neanche grazie...

Il carnevale, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Alcune brevi notizie, nel prossimo giugno si terrà a Trieste il Festival nazionale dei ragazzi, promosso dal Comune; nell'occasione dovrebbero convenire nella città giovani studenti da tutta Italia. Si è già costituito l'Uopo un comitato per l'organizzazione di un ciclo di manifestazioni culturali, ricreative e sportive; ne fanno parte autorità scolastiche ed i dirigenti degli enti culturali dell'Enal e dell'Ente per il turismo. Gli ospiti sarebbero accolti nelle scuole o nei locali della Fiera.

Il carnevale, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

VITTORIA dell'AS Carnaro

Domenica 21 gennaio s. c. è cominciato a Bologna il Campionato di Calcio «Amatori» 1950-1951. L'Associazione Sportiva «Carnaro» di Bologna, iscritta per primo campionato, ha avuto per primo vincitore avversario, la forte squadra del C. S. «Rapidi» di Bologna.

La giornata primaverile, ma favorita dall'arrivo di un pubblico numerosissimo, il Campo Profughi Giuliano Dalmati di via Cione è presente al completo per mettere i propri beniamini. La gara ha avuto inizio alle ore 15,15 precise nel magnifico campo della F.I.G.C. denominato «Campo dello Stadio» situato in via Toscana. Al fischio finale dell'arbitro, che ha visto vincere la squadra del Profughi Giuliano Dalmati, per 4 goals a 2, tutti i giocatori sono stati portati in trionfo.

Indistintamente tutti i giocatori hanno fatto il proprio dovere fino all'inverosimile per aggiudicarsi i primi due punti della classifica, però il bravo attaccante Bonifazi Giorgio, ha superato tutti lavorando in campo come un negro.

Un goal è stato segnato dal profugo fiumano, Ubaldo Ervino capitano della squadra, e tre goals dai giovanissimi, notevoli, attaccante, giocatore, profugo da S. Pietro del Carnaro, Zavattiero Italo.

Va da segnalare il terzo goal realizzato dal sopraccitato Zavattiero, tirato dall'angolo di corner e finito esattamente in rete.

Simili goals erano già stati realizzati dal sopraccitato Zavattiero, tirato dall'angolo di corner e finito esattamente in rete.

La Direzione era presente al completo con a capo il Presidente dott. Desovich, il Vice Presidente ing. Di Druseo, il Segretario sig. Tiziani, il tesoriere Carnaro Guido, i consiglieri dr. Paulin, prof. Carposo, prof. Jacopi, e dott. Vascotto.

La squadra agli ordini del allenatore Tessoro Renato era scesa in campo con la seguente formazione:

Zinani Valerio, Bonarelli Giorgio, Dal Fiume Giorgio, Tomi Riccardo, Stoppari Mario, Paulini Ivano, Drusiani Giancarlo, Zavattiero Italo, Gasparini Mario, Zavattiero Walter, Urzilo Ervino; De Luca Leo riserva; Superina Alico segnalista.

Si ricerca l'indirizzo della signora Eleonora Zocchi, già sciatrice professionista, l'esperta «Santoro Santoro» di Pola.

Il 5 febbraio 1951 si uniranno nel Sacramento Nu. ziale Mariuccia Battistella Mario Laudani Via Giacomo Medici 115 Torino

Nel VI doloroso anniversario della scomparsa del caro LEANDRO tenente pilota avvenuta il 12 febbraio 1945, i genitori lo ricordano a tutti gli amici e conoscenti. La SS. Messa in suffragio dell'anima dell'Estinto verrà celebrata nella Cattedrale di Legnano il 12 febbraio 1951 alle ore 7.

Nel numero scorso nell'annuncio mortuario relativo alla signora ANTONIA LEONARDELLI deceduta ad Albino (Bergamo), è stata omessa la dicitura ved. FABRETTIO

Nel trigesimo della morte di FRANCESCA CATTONAR ved. DONAGGIO la ricordano con immutato affetto i figli Giorgio, Maria In Lenzuza e Giulia Buz residents a Trieste; Luigi residents in Australia, Francesco residente a Sassari ed Emma in Pupplino residente a Taranto.

Nel primo triste anniversario della morte di GIACOMO VIDRICH la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo stimarono e lo apprezzarono. 21 gennaio 1951. Milano, Torino, Roma, Montefalcone, Campo Samperlo.

Attività del M. I. R.

PATRONATO

ESULI Tridentini, Bolzano: Stando al recente accordo concluso fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia...

ZACCINI Maria, Chloggia: Ci specifichi meglio la sua richiesta: in particolare desidereremo sapere quali documenti allego alla sua domanda di pensione spedita a Roma nei primi mesi del 1950...

LOJ Carlo, Pistoia: Abbiamo esaminato molto attentamente il suo esposto dopodiché ci siamo subito rivolti con lettera all'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Pistoia...

PARADISO Lucia, Olbia: In base al disposto combinato degli art. 58 e 48 del Codice Civile, competente a dichiarare la morte presunta dell'assente sarebbe il Tribunale dell'ultima residenza, o domicilio dello stesso.

Nella prima guerra mondiale era P. U. ma almeno poteva cantare «Demoghibia»; nella seconda guerra, quindi reneato, perché... austriaco o slavo; nella prossima soldato australiano? Forse perché c'è poca differenza fra austriaco e australiano?

Nella prima guerra mondiale era P. U. ma almeno poteva cantare «Demoghibia»; nella seconda guerra, quindi reneato, perché... austriaco o slavo; nella prossima soldato australiano? Forse perché c'è poca differenza fra austriaco e australiano?

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Pro Arena Cipolla Alide 300; Elasina Maria (Padova) 100; Callini Steno (Venezia) 300.

Un gruppo di operai giuliani della Manifattura Tabacchi di Venezia elargiscono lire 600.

Il giorno 3 febbraio, nella chiesa dei Patri Francescani di S. Nicolò (Venezia), presenti gli orfanelli, Ernesto Dorigo ha fatto celebrare una S. Messa in memoria del luogo in cui l'istante ha il suo domicilio o la residenza.

La mostra di disegni del giovane pittore Nicola Sponza, esule istriano, già ammesso con un bioncero, alla ultima Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, va considerata sia come un tributo di affetto alla città di Trieste, che come principali aspetti ambientali Sponza si era attento e pre illustratore, soprattutto, come un fatto artistico. È chiaro che a questo secondo, più nobile ed ambizioso lato della esposizione, si rivolgono le nostre brevi parole introduttive: diciamo, pertanto, che la possibilità d'una visione artistica e lirica della panorama triestino si è massimamente realizzata in questi lavori, nei quali lo scorcio naturalistico locale più è stato oggetto di una individuale ricostruzione grafica, più è stato trascritto in un'immagine apprezzabile quasi per se stessa, nella sua autonomia realtà.

osservando più attentamente i numerosi disegni, è facile notare delle diversità di linguaggio; così, ad esempio, a lavori come Meriggio, eseguiti con pochi tratti frettolosi e compendiosi, di non soverchia capacità illustrativa, a nostro avviso, preferibili altri in cui l'apporto grafico è ben più intenso e completo e dà luogo ad una visione valida di per sé, in sciolta e di spicco, di pieno e di vuoto, o dai conseguenti di una complessiva animazione stilistica, che si può definire, con una certa approssimazione (e si pensi anzitutto, per qualche analogia, a De Pisis).

Affermava giustamente Egidio Bonifazi, concludendo il suo libro su Pittura dei giovani, che nel disegno è lecito «non identificare, spogliato d'ogni sovrastruttura, la vita l'essenza dell'artista». Il disegno, diciamo noi, è una sorta di prova del modo della validità di un pittore, una conferma indiretta della sua limpidezza espressiva. Ecco perché pensiamo che la parentesi disegnativa giocata dall'esperienza pittorica di Sponza, e sarà a conferma di questa una più profonda penetrazione negli aspetti estetici ed un più fermo e consapevole controllo formale; il che sarebbe, in conclusione, un modo ulteriore per riconoscere, anche in rapporto alle sue recenti riproposte, il pittore, che il significato politico della nostra opera.

La Mostra è aperta alla Galleria d'Arte sotto gli auspici dell'Artico ing. Bartoli.

La Mostra di disegni del giovane pittore Nicola Sponza, esule istriano, già ammesso con un bioncero, alla ultima Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, va considerata sia come un tributo di affetto alla città di Trieste, che come principali aspetti ambientali Sponza si era attento e pre illustratore, soprattutto, come un fatto artistico. È chiaro che a questo secondo, più nobile ed ambizioso lato della esposizione, si rivolgono le nostre brevi parole introduttive: diciamo, pertanto, che la possibilità d'una visione artistica e lirica della panorama triestino si è massimamente realizzata in questi lavori, nei quali lo scorcio naturalistico locale più è stato oggetto di una individuale ricostruzione grafica, più è stato trascritto in un'immagine apprezzabile quasi per se stessa, nella sua autonomia realtà.

osservando più attentamente i numerosi disegni, è facile notare delle diversità di linguaggio; così, ad esempio, a lavori come Meriggio, eseguiti con pochi tratti frettolosi e compendiosi, di non soverchia capacità illustrativa, a nostro avviso, preferibili altri in cui l'apporto grafico è ben più intenso e completo e dà luogo ad una visione valida di per sé, in sciolta e di spicco, di pieno e di vuoto, o dai conseguenti di una complessiva animazione stilistica, che si può definire, con una certa approssimazione (e si pensi anzitutto, per qualche analogia, a De Pisis).

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi. Nei nostri ambienti, dopo le feste dei fumani e degli umaghesi, tenute rispettivamente in una sala di via Giustiniana ed al ridotto del Rossetti, c'è stato sabato scorso il grande e tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Qui i nostri ricordi si perdono nella nebbia. Semel in anno...

Il veglione, dopo aver impazzito sino a poche ore fa, è ormai morto di morte violenta, come succede spesso dopo una notte di bagordi.

